

al santo patrono dell'Inghilterra (1). Nel 1810, durante l'occupazione francese della città di Venezia, questa pietra fermò l'attenzione: portava le armi dell'Inghilterra, e conseguentemente si ordinò di cavarla. All'operajo, povero muratore chiamato Domenico Spiera, che aveva ricevuto l'incarico di distruggere quel disegno, increbbe quest'atto di vandalismo, e, in luogo di guastar quel rilievo d'assai delicata fattura, inserì a rovescio la pietra nel pavimento. La vigilia di Natale del 1839, facendo io qualche indagine relativamente a questa pietra monumentale, ebbi la buona ventura di scoprire l'umile antiquario, che già l'aveva nascosta, e che al mondo era la sola persona la quale avesse notizia del fatto: coll'ajuto di quest'uomo io mi son trovato in condizione di ricoverare la pietra. E perchè fosse in seguito guarentita, inviatala in Inghilterra, l'ho presentata ad uno dei discendenti di Tomaso Mowbray.

Ma non abbiamo ancora finita la storia di Bolingbroke. Nel 1394, suo padre, il Duca di Lancastro, negoziò, come sovrano indipendente, col re d'Ungheria, coi Duchi di Borgogna e d'Orléans e con Venezia contro Bajazette I, la lega, che finì colla disastrosa rotta di Nicopoli, nel Settembre 1396. In questa circostanza, Bolingbroke comandava mille lance inglesi (2), e dopo la rotta si salvò sulla flotta veneta e genovese, la quale, in virtù del trattato col padre di lui, era ancorata al confluente dell'Otzuma e del Danubio in Bulgaria (3).

(1) *Le pregi della nobiltà veneta* di D. CASIMIRO FRESCHOT, Ven., 1682, facc. 138.

(2) MINERBETTI, col. 364, D. (MURATORI, *Collectanea*).

(3) SANUTO, *Vite dei Dogi*, col. 762, 763.